

Gli studenti eleggono i rappresentanti nei consigli di amministrazione

Domani e giovedì il voto all'ateneo
La lista unitaria di sinistra presente in tutte le facoltà

Un'affollata assemblea con Garavini ha chiuso la campagna elettorale - Sospese oggi tutte le manifestazioni all'università - Mercoledì seggi aperti per tutta la giornata

Gli studenti voteranno per eleggere i propri rappresentanti nei consigli di facoltà e nei consigli di amministrazione universitari, domani e dopodomani. Le urne saranno aperte dalle prime ore della mattina (non appena i seggi si saranno insediati) fino alle 19. Giovedì, invece, si potrà votare fino alle 14.

presentarsi alla propria facoltà con il libretto universitario, o anche con un documento d'identità; il presidente di seggio verificherà il diritto al voto. Il certificato elettorale - che pure l'ateneo ha preparato - insomma, non è affatto indispensabile. Si vota, come è noto, per quattro organismi rappresentativi. Il consiglio di facoltà, dove sono presenti nove studenti (tranne che nelle facoltà più piccole dove sono sette) il cui voto è solo consultivo, non decisivo. Per questo organismo si possono esprimere, oltre al voto di lista, tre preferenze. Il consiglio di amministrazione dell'ateneo: dove sono presenti sei studenti, con diritti uguali a quelli di tutti gli altri membri (si possono esprimere due preferenze). Il consiglio dell'opera universitaria: dove sono da eleggere tre studenti, con diritti uguali a tutti gli altri membri.

presenti in tutte le facoltà. La prima (che è prima in tutte le schede, tranne che a Farmacia e a Lettere) è la «Lista unitaria di sinistra per la trasformazione dell'università». È il frutto di un ampio schieramento delle forze di sinistra (il più ampio nella storia delle elezioni universitarie) composto da PGL, FGSI, PDUP, Movimento federativo democratico (già Febbraio '74) e Movimento lavoratori per il socialismo. Per la lista di sinistra hanno invitato a votare anche le organizzazioni degli studenti stranieri (Gioventi comunista greca, Unione studenti giordani, Associazione studenti iracheni e Organizzazione della gioventù e degli studenti democratici iraniani). L'altra lista presentata in tutte le facoltà è quella dei «cattolici democratici» nata da un accordo fra movimenti di ispirazione cattolica e liberazione, che sembrano aver superato su una piattaforma moderata e solo grazie ad un intervento del vicariato, i pesanti dissensi delle passate elezioni. Una terza lista è quella di Alternativa laica, formata da socialdemocratici e liberali. Immacabili, infine, i neofascisti del FUAN.



Un momento dell'assemblea con Garavini all'università

È stata l'ultima assemblea prima del voto di domani quella organizzata ieri sera alla Casa dello Studente di via de Lolla con Garavini alla guida della lista unitaria di sinistra per la trasformazione dell'università. Ultima perché oggi il rettore ha deciso di vietare tutte le manifestazioni all'interno dell'ateneo. Una decisione presa sia per motivi di ordine tecnico - come informa un comunicato - per permettere cioè l'insediamento dei seggi elettorali, sia per «motivi di ordine pubblico».

Costi la «campagna elettorale» - almeno quella condotta nelle strutture universitarie, perché i «cattolici democratici» come si sono definiti DC e CL hanno preferito scegliere altre sedi per la loro propaganda - si è conclusa ieri con l'assemblea alla Casa dello Studente. C'erano i rappresentanti sindacali, Garavini della CGIL nazionale, Ceremigna della CGIL regionale, esponenti politici, Crucianelli del PDUP, Marco Causi, segretario del circolo FGCI universitario; sono intervenuti studenti, sindacalisti, fuori sede, e il segretario regionale dei giovani socialisti, Cristiani.

Perché proprio un'assemblea col sindacato? La domanda non è secondaria, né marginale, e rispondendo si risponde anche all'interrogativo principale di questa scadenza elettorale, quello del «perché votare?», visto che gli studenti nei consigli («i parlamentari») hanno chiamati contano poco, e che il rischio maggiore è che gli universitari...

nei consigli contano poco (e per questo occorre cambiarli), vuol dire partecipare su tutti i fronti a questa battaglia per democrazia e per vincere le forze conservatrici e baronali», come dice il motto della lista. E' per questo che si è formato un ampio schieramento (impensabile anche solo due anni fa) della sinistra nell'università. Uno schieramento che d'altronde non è un puro e semplice cartello elettorale, ma che nasce già da un'esperienza comune delle forze che vi aderiscono: quelle del nuovo movimento, delle leghe dei disoccupati, delle leghe degli studenti, dei collettivi studio-lavoro. Le forze cioè che hanno aperto un rapporto politico, e non solidaristico, con il movimento operaio, nella convinzione che solo saldando questo fronte - il fronte cioè fra classe operaia occupata e disoccupata, fra operai e garantiti («ma «garantiti» fino a un certo punto, è stato detto), e gli emarginati - fosse possibile evitare i contraccolpi della crisi, e trovare anzi vie d'uscita vincenti.

È troppo ritardati, troppi errori ci sono ancora su questa strada; anche su questo punto l'assemblea è stata unanime, anche se ha registrato poi opinioni, analisi, punti di vista e prospettive diversi su le responsabilità e sulle vie d'uscita. Nessuno ha intenzione di nascondere le proprie diverse impostazioni, anzi. Ma ecco, anche le elezioni sono un'occasione in più per andare avanti, per chiarificare e rafforzare i punti d'unità, per rendere più incisiva la lotta. Il primo obiettivo - l'ha detto Garavini - è proprio quello di ricostruire in condizioni di un dibattito costruttivo di massa chiaro e franco, nell'università, fra le forze democratiche e di sinistra. In questi anni c'è stato chi ha tentato di impedirlo. Questa stessa assemblea, l'aver formato questa lista quando solo un anno fa la sinistra nell'ateneo era divisa, frantumata, isolata, sono già un primo importante risultato.

ATTIVO STRAORDINARIO DEL CIRCOLO FGCI DELL'UNIVERSITA'
E' convocato per oggi pomeriggio alle 18 nel teatro della Federazione un attivo straordinario del circolo universitario per il FGCI, in preparazione delle elezioni di domani.

L'allarme diffuso dopo la morte di un bambino di quattro anni al Policlinico

Nessun pericolo per il «male oscuro» ma per prudenza i primi provvedimenti

Tra qualche giorno l'autopsia chiarirà i motivi del decesso di Stefano Ferrara - Ieri riunione alla Regione con gli operatori sanitari - Aumentati del venti per cento i ricoveri in ospedale

Il «male oscuro» non sta bussando alle porte di Roma. Lo affermano, con grande sicurezza, i responsabili delle strutture sanitarie e gli stessi medici. A seminare preoccupazione tra le famiglie romane, a dimostrarlo la presenza negli asili nido e nelle scuole materne, è soltanto la consueta influenza, e un pizzico di paura, peraltro molto comprensibile, anche se non giustificata dalla situazione a Roma.

La molla che ha fatto scattare nei giorni scorsi i nervi scoperti di tanti genitori, è stata la morte «sospetta» di un bambino di 4 anni, Stefano Ferrara, spirato al Policlinico a 48 ore dal suo ricovero. Secondo il direttore sanitario del nosocomio, Mario

Leoni, il piccolo è stato ucciso da una «bronchite» o un'affezione virale dei bronchi, seguita a un'influenza piuttosto forte. Nulla fa pensare che si tratti dello stesso virus di Napoli, ma l'ultima parola si saprà soltanto domani quando saranno resi noti i risultati dell'autopsia. E' stata, invece, completamente chiarita la causa della morte di un altro bambino di dodici mesi, spirato qualche giorno fa. Si è trattato di «nevrastite virale» una specie di encefalite che colpisce i bambini in tenera età.

Il piccolo Stefano Ferrara era stato ricoverato al Policlinico in preda a forti dolori di pancia. Il padre, un portantino dello stesso ospedale, credeva che il figlio fosse stato colto da appendicite. Poi, dopo il ricovero, è giunta la febbre altissima, il bambino ha cominciato a cadere in coma e nel giro di un giorno ha cessato di vivere.

Le autorità sanitarie del Policlinico, hanno chiuso per poterlo disinfettare l'asilino dell'ospedale. Anche questo rientra nella prassi normale, secondo quanto affermano i medici. L'asilino viene disinfestato a intervalli regolari, ogni anno; in seguito al decesso del bambino è stato deciso di anticipare l'operazione.

Ieri l'assessore regionale alla sanità, il compagno Ranalli, ha convocato una riunione di esperti per fare il punto della situazione. Il numero dei ricoveri ospedalieri, è stato detto, è notevolmente aumentato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, anche se non si registrano variazioni nel decesso delle malattie. Insomma, la «tempesta all'ospedale» è giustificata, finora, soltanto dalla psicosi che sta colgendo un po' tutti.

Incontro domani al Centrale, organizzato da Radio Blu

Botta e risposta con Natta

Botta e risposta con Alessandro Natta, della direzione del Pci, sulla situazione politica, sui temi al centro dell'imminente congresso. Il dibattito, che si terrà domani alle 17.30 al Centrale, è stato organizzato da Radio Blu che lo trasmetterà in diretta (la frequenza è 94.800 mhz). Agli ascoltatori sarà perciò possibile interventi

re in prima persona al dibattito sia nel teatro che attraverso l'emittente e i numeri telefonici sono il 493081 e il 4933161. Al centro dell'incontro che vuole avere un carattere non formale di discussione franca e immediata con i cittadini (al quale però tutti sono invitati a partecipare) saranno i

principali temi del dibattito politico sia all'interno del partito che nella società. Crisi di governo, innanzitutto: quale il suo sbocco, quali le ragioni della posizione del Partito comunista. Ma anche rapporti internazionali, governo degli enti locali; giudizi, critiche, contributi alle tesi del V. congresso.

Discutibile sentenza della Corte di Cassazione: il restauro non tocca alla proprietà

Per i giudici Villa Carpegna può andare in rovina

Assolto l'amministratore della Edilfinanza II - E' la terza volta che la vicenda finisce in tribunale. Le denunce del comitato di quartiere - Da tre anni si aspettano i lavori per aprire il complesso

Villa Carpegna, la palazzina settecentesca con attorno sette ettari di verde destinata a parco pubblico, resta fatiscente ed è destinata ad aspettare ancora parecchio prima di essere restaurata. Secondo i giudici della sesta sezione delle corti di Cassazione, infatti, questo compito non spetta all'attuale proprietà (società Edilfinanza II) nonostante l'esistenza di un preciso accordo in tal senso della Soprintendenza alle Belle Arti. L'amministratore della società Cesare Bonaccini, è stato assolto perché, per aver fatto un'operazione di quartiere Aurelio-Trionfale che dell'acquisizione a verde pubblico del parco, non ha fatto nulla (utilizzazione) ha fatto una delle sue più importanti battaglie, ha annunciato che interverrà nei confronti del Comune per ottenere di sottrarre in possesso di un bene sotto la tutela della Soprintendenza e di essere tenuta perciò a prescindere dalla destinazione dell'edificio - a conservarlo in buone condizioni. Il rapporto dei vigili urbani portò al primo processo: il pretore Abamonte dice un amministratore della società

Discutibile sentenza della Corte di Cassazione: il restauro non tocca alla proprietà

Per i giudici Villa Carpegna può andare in rovina

Assolto l'amministratore della Edilfinanza II - E' la terza volta che la vicenda finisce in tribunale. Le denunce del comitato di quartiere - Da tre anni si aspettano i lavori per aprire il complesso



La destinazione dell'immobile, si dovesse procedere al restauro visto lo stato cadente dell'edificio e dell'edificio. Dopo molte denunce del comitato di quartiere, nel dicembre del 1976, arrivò dal lavoro del pretore un dettagliato rapporto dei vigili urbani nel quale si spiegava che questi lavori - a un anno dall'ordinanza - non erano mai stati iniziati. C'era, ovviamente, un motivo per tale «lentezza»: la destinazione del complesso sul piano regolatore era stata nel frattempo cambiata passando da zona 42 (servizi privati) alla zona N (verde pubblico). La società, quindi, deve aver pensato che a quel punto sarebbe stato «antieconomico» provvedere al restauro. Insomma, una sottile e ipocrisia imprenditoriale: la Edilfinanza II, infatti, al momento dell'acquisto, sapeva perfettamente di sottrarre in possesso di un bene sotto la tutela della Soprintendenza e di essere tenuta perciò a prescindere dalla destinazione dell'edificio - a conservarlo in buone condizioni. Il rapporto dei vigili urbani portò al primo processo: il pretore Abamonte dice un amministratore della società

Corteo dei giovani dopo il ferimento dello studente del «Croce»

«Chiudere i covi dei fascisti»

La manifestazione si è conclusa all'università - Assemblea anche nel liceo

«Sommacampagna», un covo di assassini - chiudere subito i covi missini. La protesta degli studenti democratici dopo il ferimento di Fabrizio Fabrizi ha assunto toni fermi e aspri negli slogan urlati con rabbia durante il corteo di ieri mattina. Centinaia di giovani sono partiti da piazza Fiume per raggiungere l'università. C'era il compagno della FGCI, del PDUP, i collettivi studio lavoro della zona centro, i rappresentanti delle liste unitarie di sinistra dell'università, il movimento federativo (ex Febbraio '74). Mentre il corteo sfilava per raggiungere l'ateneo altri studenti partecipavano ad un'assemblea indetta da DP nei locali del liceo «Croce». La scuola frequentata dal giovane Fabrizio. Al termine di questa riunione un gruppo è partito per raggiungere il liceo «Giulio Cesare» in Corso Trieste. Il preside ha sbarrato però l'entrata e il corteo si è sciolto. La manifestazione partita da piazza Fiume si è conclusa sulla gradinata del Rettorato dove hanno parlato uno studente del Croce, un rappre-

sentante dei collettivi studio lavoro e della lista unitaria di sinistra. Tutti gli interventi hanno ribadito, partendo dalla gravissima aggressione allo studente del Croce, la necessità di mobilitare i giovani per una vigilanza democratica nella scuola, oggi come ieri terreno di confronto unitario per lo sviluppo della democrazia. E' rimbalzata anche all'ateneo la richiesta di chiudere i covi fascisti, di impedire che il clima di intimidazione e violenza continui con le «spedizioni punitive» che sistematicamente partono dalle sedi missine. Una richiesta, inoltre, collegata ad un'altra più contingente: due assemblee di facoltà e i compagni intervenuti alla manifestazione di ieri hanno proposto al rettore di revocare il permesso per l'assemblea di questa mattina indetta dai neofascisti a Giurisdizione. Proprio ieri sera, con un comunicato del rettorato, sono state vietate tutte le manifestazioni all'interno della facoltà perché da oggi vengono insediati i seggi elettorali

Attivo straordinario del circolo FGCI dell'università. E' convocato per oggi pomeriggio alle 18 nel teatro della Federazione un attivo straordinario del circolo universitario per il FGCI, in preparazione delle elezioni di domani.

Scarcerati altri due degli arrestati a Radio Proletaria. Altri due giovani, arrestati durante la perquisizione a «Radio Proletaria» del 4 febbraio, sono stati scarcerati ieri per «insufficienza di indizi di colpevolezza». Salgono così a sette le persone rilasciate dopo i lunghi accertamenti disposti dal sostituto procuratore della Repubblica, Marco. In carcere restano in attesa di giudizio i due ragazzi di associazione sovversiva. Antonio De Piano e Luigi De Cesare, i due rilasciati, erano stati arrestati per «concorso in detenzione di arma», ma questo tipo d'accusa è passato in secondo piano in base alle conclusioni mosse alle venti persone ancora in carcere. Gli avvocati Ventre e Arbia contestano proprio l'illegittimità costituzionale dell'articolo 270 del codice penale, cioè l'associazione sovversiva, principale capo d'accusa per gli arrestati.

Le condizioni di lavoro dei controllori del traffico aereo a Fiumicino

Vivere in funzione della «torre»

I turni hanno momenti estremamente convulsi - Nelle giornate di riposo bisogna tenersi a disposizione

L'aeroporto di Fiumicino ha il suo «cuore» nella torre di controllo. Nell'arco delle ventiquattro ore le «pulsazioni» - ora calme, ora frenetiche - traggono l'energia dal lavoro di una cinquantina di persone che si alternano in cinque turni. Il ciclo di lavoro, per i controllori del traffico aereo, ha momenti estremamente pesanti e si svolge in condizioni tutt'altro che confortevoli. Gli ufficiali supervisori, sottostanti ad una frequenza radio e gli assistenti che operano nella grande sala tonda a vetri, vivono praticamente in funzione del complesso meccanismo della torre. Anche quando non sono di turno (il che succede di rado) debbono essere reperibili in casa in tre momenti precisi della giornata: la mattina presto, all'ora di pranzo e nel tardo pomeriggio. Giornate «di riposo» precario, con l'incubo del telefono che squilla. Si tratta di personale altamente specializzato, con alte spalle e di esperienza, che - come dice uno di loro - «ha scelto di fare questo mestiere e non gli è stato imposto dal meccanismo militare». L'abitudine alla disciplina, il richiamo ai sacrifici - si sa - fanno parte del «costume» dei lavoratori

con le stellette. «Nel nostro caso però - aggiunge un sergente maggiore che lavora alla frequenza per gli «avvicinamenti» - questi aspetti della vita militare sono portati all'eccesso. Il sacrificio, per noi, è regola, mandiamo avanti questo apparato delicatissimo con i nostri sforzi personali, per avere in cambio poco o nulla». Ma che cosa è che non va? chiediamo. Le voci s'intrecciano perché tutti vorrebbero dire la loro. Gli argomenti da trattare sono molti. Andiamo per ordine. Cominciamo a parlare dell'ambiente di lavoro: il luogo, le attrezzature. Contrariamente a quanto si può pensare la torre di controllo dell'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci non è una specie di astronave di cemento, piena di spie luminose intermitteni, cervelli elettronici, schermi radar ecc. Tutto il lavoro che vi si svolge è organizzato con apparecchiature - a dir poco - superate. Un esempio è quello del terminale per le rilevazioni meteorologiche. All'operatore che deve informare il pilota dell'aereo «in finale» sulle condizioni del tempo, in prossimità della pista, arrivano dei foglietti volanti, strappati ogni tanto da una

telescrivente collegata al centro meteorologico nazionale. I contatti radio con gli aerei devono essere - per regola - concisi, essenziali e precisi. Nello spazio di pochi secondi, da quando cioè l'aeromobile entra nel «sentinella» che lo condurrà sulla pista di atterraggio, l'operatore alla consolle deve essere pronto a fornire - in perfetto inglese - alla cabina di pilotaggio una serie di notizie utilissime per la buona riuscita della parte finale del volo. C'è da segnalare la forza del vento, la sua direzione, da indicare qualche particolare importante sulla situazione «meteo» al suolo, e via dicendo. E' ovvio che quando più queste informazioni, sono acquisite tempestivamente, tanto più è possibile eliminare le possibilità di un errore. Basterebbe, insomma, un piccolo terminale, collegato con un computer, perché le informazioni appaiono su uno schermo, ed eliminare così i foglietti di carta svolazzanti. I disagi - parlando sempre dell'ambiente - si avvertono specialmente di notte. C'è da coprire un turno di dodici ore e d'inverno (la sala controllo sta a 56 metri d'altezza) gli spifferi di vento

entrano dalle fessure, proprio sotto i tavoli delle frequenze radio. «Qualcosa, però, è stato fatto - dice un assistente specializzato dopo un'ispezione di alcuni superiori. Si riuscì, infatti, ad ottenere la chiusura delle fessure con del nastro adesivo. Ora, effettivamente, non ci sono più spifferi più tenaci». Le testimonianze si accavallano. La voglia di parlare è tanta e non si sa da dove cominciare. Il discorso sulle responsabilità è sugli effetti: disastrosi che anche un minimo errore potrebbe provocare. E' un tema, questo, immediatamente collegato con un altro particolarmente sentito: quello dei livelli retributivi.

Il paragono che viene più facile è quello fra un sottufficiale controllore e un suo pari grado che lavora in un ufficio del ministero. Il primo, se sbaglia, rischia l'arresto immediato: il suo collega del ministero «toglie il foglio con l'errore dalla macchina da scrivere, lo butta nel cestino, e ricomincia da capo». Le conseguenze, anche sul piano fisico, non tardano a farsi sentire. Lo stress produce a molti lavoratori del controllo del traffico aereo vere e proprie malattie professionali: gastriti irriver-

sibili, stati ansiosi, insonnia. Una statistica effettuata in USA parla chiaro: il 65 per cento delle persone che fanno questo lavoro prima o poi si deve operare d'ulcera. Il peso di una situazione del genere è avvertito da tutti, ufficiali e sottufficiali. Ma è «imprudenza» parlarne troppo: «è un tema di facile scambio una conversazione informale sulla situazione nel nostro ambiente di lavoro per un atto di grave insubordinazione». Il pericolo viene avvertito ancora di più quando il discorso si sposta sugli stipendi. «Senza mai termini dice un sottufficiale con 15 anni di carriera - prendiamo troppo poco. Non soltanto rispetto alla nostra qualificazione, ma soprattutto per le enormi responsabilità che ci assumiamo». Per alcuni la «questione soldi» è primaria e acquisita a volte, perfino connotazioni di prestigio, di status; per altri - e sono i più, invece - il problema è soltanto pratico ed è comunque portato avanti assieme ad altre rivendicazioni più generali o meno settoriali. Resta, in ogni caso, aperta una questione di giustizia retributiva e anche di dignità professionale.